

Usa, in netto calo le domande dei disoccupati: 5 mila in meno del previsto

Le richieste di sussidio di disoccupazione negli Usa sono scese ulteriormente la scorsa settimana, con 6.000 domande in meno a 275.000. Lo comunica il dipartimento del Lavoro, che ha anche rivisto in lieve calo, a 281.000, le richieste della settimana precedente. I dati, secondo l'agenzia Bloomberg, sono in linea con le attese e confermano un mercato del lavoro in rafforzamento. In calo ad agosto i prezzi all'import, con un -1,8% su mese e -11,4% su anno che superano in peggio le previsioni. Il tasso di disoccupazione negli Stati Uniti scende al 5,1%, ai minimi dall'aprile 2008, quando la Grande Recessione

iniziava a muovere i primi passi. Ma l'economia crea meno posti di lavoro del previsto, "solo" 173.000 rispetto a un'attesa di 204.000. Un quadro a luci e ombre che pone la Fed davanti a un 'dilemma' sui tassi e che lascia i mercati nell'incertezza. Un'incertezza che ha fatto affondare nei giorni scorsi le borse. E non solo per l'onda lunga della crisi cinese. Gli investitori che attendevano indicazioni sulle prossime mosse della Fed dal mercato del lavoro americano sono rimasti delusi. Gli analisti sono divisi su come la banca centrale americana si muoverà, se alzerà o meno i tassi per la prima volta dal 2006 nel-

la prossima riunione, in calendario il 16 e 17 settembre. La fotografia scattata dal Dipartimento del Lavoro americano può essere girata a vantaggio dei falchi, ma anche delle colombe della Fed. A chiedere la fine dell'era dei tassi zero è il 'falco' presidente della Fed di Richmond, Jeffrey Lacker: «è il momento di allineare la politica monetaria all'economia». Anche se in rallentamento rispetto ai mesi precedenti, gli Stati Uniti continuano a creare posti di lavoro e un tasso di disoccupazione al 5,1% è in linea con quello che la Fed ritiene piena occupazione.

Rodolfo Ricci

In questo momento "gravissimo per l'Unione cittadini e lavoratori hanno bisogno di un sindacato europeo forte e credibile. E' il motivo per cui, grazie anche alla Cisl, la prima organizzazione in tutta Europa a sostenere la mia candidatura, ho deciso di impegnarmi in prima persona: per rilanciare e rinnovare la Ces".

Di fronte a responsabili e operatori di tutta la Cisl, impegnati nelle politiche europee internazionali, riuniti al Centro Studi di Firenze per un corso sull'azione sovranazionale del sindacato, Luca Visentini, ha deciso di non risparmiarsi e ha animato, con il segretario confederale, Maurizio Petriccioli, un confronto serrato di oltre tre ore.

"La Ces, insieme a molte organizzazioni sindacali nazionali - ha continuato il candidato designato alla segreteria generale - vive una profonda crisi di leadership: ognuno si concentra nei propri "recinti" e, non possiamo negarlo, ci sono differenti visioni su come debba agire il sindacato in Europa.

Siamo immersi in un'Unione Europea in cui gli stati riconquistano la loro autonomia e i loro egoismi nazionali a discapito del processo di integrazione comunitario, tutto ciò mentre le politiche di austerità e di attacco frontale alla contrattazione collettiva e ai corpi intermedi, stanno minando alla base la fiducia dei cittadini nella democrazia rappresentativa e nelle istituzioni europee."

"Il sindacato, ha ammesso Visentini, fa fatica a rappresentare le nuove categorie del lavoro mentre in molti paesi la contrattazione collettiva è in profonda regressione. L'economia europea, vittima delle controproducenti politiche di questi anni, o non cresce o, se mostra qualche timido segnale di ripresa, non trasferisce tali miglioramenti in un aumento reale dell'occupazione."

Il problema è immenso - hanno concordato Visentini e Petriccioli - l'Europa attuale non sembra in grado di affrontarlo se non attraverso decisioni molto discutibili, prese al di sopra dei cittadini, con la conseguente esplosione del nazionalismo e dell'antipolitica. "

Il vizio iniziale non corretto è, ovviamente, la costruzione di un'Unione monetaria senza un reale governo europeo dell'economia, con un Parlamento Europeo sempre più debole e una Commissione

Alla vigilia del congresso di Parigi un serrato confronto a Firenze tra Luca Visentini e Maurizio Petriccioli

Cisle e Ces unite per cambiare l'Ue

che, pur con qualche timido segnale di discontinuità del Presidente Juncker, rimane ostaggio delle volontà contraddittorie dei governi nazionali. Come ha sottolineato Petriccioli, invece di mettere in campo politiche keynesiane sulla scia, ad esempio, degli Stati Uniti, siamo rimasti os-

"New Path for Europe" per un radicale piano di investimenti pubblici concentrato su sviluppo sostenibile, infrastrutture e ricerca, e, nella piattaforma dell'imminente congresso di Parigi (fine settembre), si spinge a chiedere politiche strutturali di coordinamento fiscale nell'Unione Europea, anche in funzione

dalla Confindustria tedesca. La Germania sta vivendo una crisi dei contratti settoriali e una disarticolazione salariale fortissima: nella stessa Volkswagen a fronte di 40 euro lordi di salario all'ora degli operai specializzati ci sono operatori esternalizzati di mense e pulizie che vengono pagati quasi dieci volte me-

collettiva in tutti i 28 paesi dell'Unione Europea, tutto ciò anche in contrasto con le sciagurate raccomandazioni e memorandum prodotti, in questi anni, dalla Troika e dalla Commissione Europea.

Se il sindacato non contratta, ha aggiunto Petriccioli, perde iscritti e non può, alla lunga, non essere spinto a svolgere un ruolo meramente residuale, con la massima soddisfazione che quei poteri che a livello nazionale, europeo e globale, stanno impegnandosi fortemente per distruggerlo."

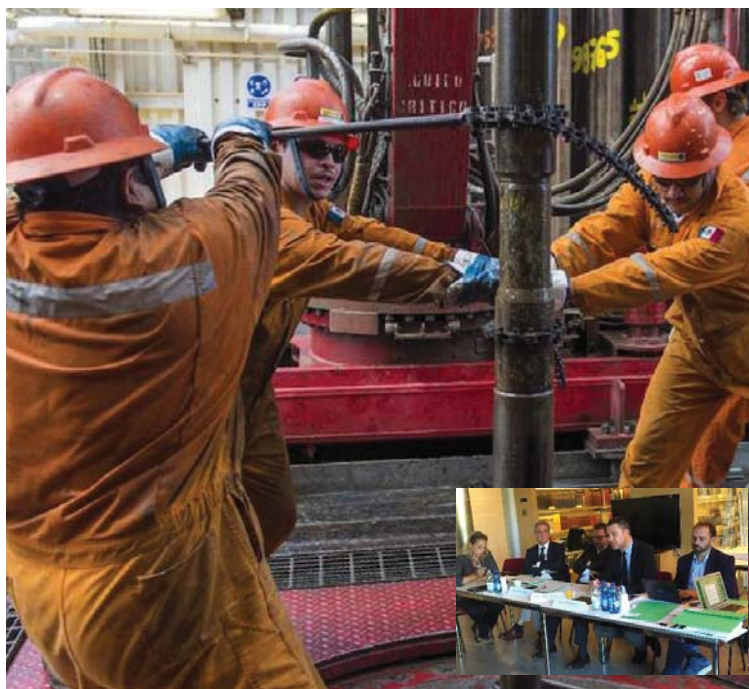
La Ces si attiverà anche per una grande campagna sul lavoro atipico e precario che verrà coordinata da un giovane futuro segretario confederale francese, di provenienza CFDT.

"Faremo di tutto - ha concluso Visentini - per allontanare l'immagine di una Ces burocratica e non concreta, aumentando occasioni di condivisione strategica con gli affiliati, campagne diffuse e condivise, moltiplicazione delle informazioni e delle occasioni di collaborazione.

Una condivisione strategica pienamente condivisa dalla Cisl che non rinuncerà ad incalzare la Ces per un salto di "coraggio" sui temi istituzionali, come su quelli della partecipazione, così come nel rapporto con le associazioni datoriali nell'ambito del dialogo sociale.

"Dobbiamo riconquistare terreno anche se remiamo contro-corrente - ha concluso Petriccioli - la Cisl ha sempre creduto nella democrazia partecipativa e negli Stati Uniti d'Europa. Non rinunciamo, anche sul piano nazionale, ad un ruolo coraggioso di iniziativa: a partire da una riforma del modello contrattuale che sottragga albi al nostro Governo e salvaguardi sia la negoziazione collettiva che la fondamentale funzione del sindacato. Nel nostro paese così come nel contesto europeo."

Francesco Lauria



sessionati da politiche di austerità con un conseguente arretramento generale sul piano degli investimenti, della domanda interna e delle politiche industriali.

Ci troviamo di fronte al capovolgimento della narrazione: una crisi causata dai mercati e dal turbo capitalismo viene oggi imputata agli eccessi di spesa pubblica o all'esistenza dei corpi intermedi che co-governano i processi di regolamentazione del lavoro e delle relazioni industriali.

La Ces si sta da tempo impegnando nella piattaforma

antidumping. "Manca, ha ammesso Visentini - una prospettiva sindacale condivisa di come riformare i trattati e far ripartire il processo comunitario: per questo il prossimo congresso si concentrerà sulle riforme economiche e su una diversa governance dell'Unione monetaria e della Banca Centrale Europea senza, per ora, affrontare la revisione dei trattati dell'Unione.

Anche alcuni miti devono essere sfatati: ad esempio il 54% delle grandi imprese industriali in Germania è fuori

no. Inevitabile, di fronte all'attacco indiscriminato alla contrattazione collettiva, che si apra il dibattito sul salario minimo legale: un tema che - ha sottolineato Petriccioli - va considerato paese per paese. In Italia esso non potrà che contribuire, se adottato, a scardinare contemporaneamente ruolo della contrattazione e del sindacato, oltre al potere d'acquisto dei salari. Al di là della questione del salario minimo, il grande tema per la Ces è di contribuire a rilanciare la contrattazione